

LA PRESENZA FEMMINILE IN
EL SEÑOR PRESIDENTE

di Emilia del Giudice
(CNR - ISEM – Università di Milano)

Riassunto

Il lettore che giunge alla fine del romanzo *El Señor Presidente* di Miguel Ángel Asturias ha certamente l'impressione di essere appena uscito da un mondo marcatamente maschile, nel bene e nel male. Eppure le figure femminili, pur non essendo protagoniste, svolgono un ruolo molto importante perché è attraverso di loro che la trama si sviluppa. Esse sono, in tutta la narrazione, personaggi decisivi e, grazie a loro, gli uomini o ritrovano la propria dignità o la perdono per sempre.

Abstract

Coming to the end of the novel *El Señor Presidente*, by Miguel Ángel Asturias, certainly the first impression that comes out is, for better or for worse, to be in a significantly masculine world. Nevertheless, the female figures, although they are not the protagonists, play a very important role: as a matter of fact, it is through them that the story develops. Women are, in the whole plot, crucial characters; thanks to them, men find their dignity or lose it forever.

Parole chiave

Miguel Ángel Asturias, *El Señor Presidente*, Guatemala.

Keywords

Miguel Ángel Asturias, *El Señor Presidente*, Guatemala.

Il lettore che giunge alla fine del romanzo *El Señor Presidente* di Miguel Ángel Asturias ha certamente l'impressione di essere appena uscito da un mondo marcatamente maschile, nel bene e nel male. Non solo il grande protagonista, ma tutta una serie di altri personaggi che popolano il testo, dallo studente sulla via del carcere, agli accattoni torturati, all'infernale Giudice, al Pelele, al favorito Cara de Ángel, ai poliziotti, agli anonimi cittadini, costretti, per aver salva la vita, a dichiararsi d'accordo col Presidente, a pensare come lui vuole o, meglio ancora, a non pensare.

In posizione dominante su tutti questi rappresentanti maschili della società sottoposta alla dittatura sta *El Señor Presidente*; lo segue l'*Auditor de guerra*. Entrambi sono personaggi negativi e crudeli, rappresentati a tinte fosche dallo scrittore, facendo seguito al brano iniziale del romanzo, ricco di agghiaccianti onomatopee, una sorta di introduzione all'inferno della dittatura:

(...) ¡Alumbra, lumbré de alumbre, Luzbel de piedralumbre! Como zumbido de oídos persistía el rumor de las campanas a la oración, maldobestar de la luz en la sombra, de la sombra en la luz. ¡Alumbra, lumbré de alumbre, Luzbel de piedralumbre, sobre la podredumbre! ¡Alumbra, lumbré de alumbre, sobre la podredumbre, Luzbel de piedralumbre! ¡Alumbra, alumbra, lumbré de alumbre (...), alumbre (...), alumbra, (...), alumbra, lumbré de alumbre (...), alumbra, alumbre (...)!¹.

Il crudele Giudice è un uomo corrotto, immagine negativa della morte. Asturias lo presenta, dopo l'estorta confessione, su un «carricocoché tirado por dos caballos flacos, que llevaba de lumbré en los faroles los ojos de la muerte»².

Leggendo il passo, la memoria va a quella scricchiolante carrozza funebre che appare, inquietante, nel film *Il settimo sigillo*, di In-

¹ Miguel Ángel ASTURIAS, *El Señor Presidente*, Madrid-Buenos Aires, Alianza-Losada, 1948, p. 9.

² *Ivi*, p. 19.

gmar Bergman³. Naturalmente la finalità di Asturias è distruttiva, di denuncia del sistema e di coloro che lo incarnano. Tutti uomini, ma alla loro demolizione contribuiscono anche le donne, ben presenti nella società contaminata proprio dall'altro sesso.

El Señor Presidente è un romanzo dove la violenza è ovunque e diviene parte integrante della storia. L'accusa al despota si compie attraverso lo svolgersi di eventi tragici e, tramite questi, si delinea la vera identità di un uomo meschino che è riuscito a detenere il potere, per circa venti anni, facendo uso della tortura e attuando numerosi omicidi politici. Nel racconto, le pagine dedicate al Presidente sono esigue, ma la sua presenza è dominante e la si trova riflessa nei numerosi personaggi che popolano il romanzo, con diverse sfaccettature, a seconda del compito che viene loro assegnato dall'autore.

La trama è piuttosto semplice e le figure femminili, pur non essendo protagoniste, svolgono un ruolo molto importante perché attraverso di loro che la trama si sviluppa. Esse sono, nell'intera narrazione, personaggi decisivi e, grazie a loro, gli uomini o ritrovano la propria dignità o la perdono per sempre.

Tra i primi personaggi del romanzo incontriamo Fedina, donna rispettosa e sincera, simbolo di umanità e generosità, che prova su se stessa la negatività della giustizia, sopportando ingiustamente una sofferenza fisica e psicologica devastante. La donna, dopo aver saputo dal marito ubriaco di un sicuro agguato ai danni del generale Eusebio Canales – individuato come capro espiatorio dal regime per il presunto delitto di un militare – si precipita ad avvisarlo dell'imminente pericolo. Fedina è maggiormente preoccupata perché il complotto riguarda anche la figlia di Canales, Camila, futura madrina del proprio figlioletto; la ragazza sarebbe stata rapita da un conoscente, Cara de Ángel, che l'avrebbe fatta sua e coperta di disonore.

³ Film svedese del 1956, vinse il Premio Speciale della Giuria al decimo Festival di Cannes.

Ni el pan recibió por salir a la carrera la esposa de Genaro Rodas. (...) Sonando en el reloj de la Merced y dando ella el primer toquido en casa de Canales. Que dispensaran la alarma y el madrugón, pensaba, tocador en mano ya para llamar de nuevo. Pero, ¿venían a abrir o no venían a abrir? El general debe saber cuanto antes lo que Lucio Vásquez le contó anoche al atarantado de mi marido en esa cantina que se llama de *El Despertar del León* (...)⁴.

La donna arriva alle prime luci dell'alba. La casa è vuota e messa a soqqadro; per terra giace morente la serva Chabelona e, sotto una finestra, una lettera che la donna raccoglie e nasconde nel corpetto, destinata al fratello del generale. Nel frattempo i militari hanno assediato la casa e portano via Fedina. Segregata in una cella buia della prigione, ella affronta la notte circondata da pareti ricolme di disegni indecenti, scritte ignominiose, cuori trafitti, diavoli, occhi, pugnali e frecce, che le richiamano angosce profonde. La preghiera diventa il suo unico conforto:

Apresuradamente, Niña Fedina empezó a rezar: «¡Acordaos, oh misericordiosísima Virgen María, que jamás se ha oído decir que haya sido abandonado de vos ninguno de cuantos han acudido a vuestro amparo, implorando vuestro auxilio y reclamando vuestra protección!»⁵.

Dall'invocazione alla Vergine Maria si deduce la piena fede della donna in un intervento divino: «la Virgen es la madre por antonomasia: afectuosa, respetuosa, acogedora, siempre presente y llena de atenciones hacia sus hijos»⁶; a lei si rivolgono i bisognosi e le

⁴ ASTURIAS, *El Señor Presidente*, p. 90.

⁵ *Ivi*, p. 114.

⁶ Si veda, al proposito, Patrizia SPINATO BRUSCHI, *La mujer en El Señor Presidente de Miguel Ángel Asturias: entre juego erótico y crítica social*, in *Erotismo y poder en la literatura hispanoamericana del Siglo XX*, Cristóbal MACÍAS VILLALOBOS & Guadalupe FERNÁNDEZ ARIZA (eds.), Zaragoza, Libros Pórtico, 2012, p. 4. L'autrice del saggio propone una lettura del romanzo del

anime pure confidando nella sua misericordia e Niña Fedina è sicura che, invocando la sua protezione, potrà tornare presto alla sua casa.

L'evento successivo, davanti all'*Auditor de Guerra*, uomo corrotto e mediocre, portatore di morte, denuncia la distruzione delle coscienze e l'impossibilità di salvezza. La lettera trovata in possesso della donna diviene l'atto di accusa e l'inizio della sua sventura.

—¿Dónde está el general?

En las noches de invierno, el agua llora en las reposaderas. Así se oía el llanto del niño, gorgoriteante, acoquinado.

—¿Dónde está el general?

Niña Fedina callaba como una bestia herida, mordiéndose los labios sin saber qué hacer.

—¿Dónde está el general?⁷

Asturias riesce a rendere visivamente fatti, pensieri ed emozioni con una mirabile efficacia evocativa, che giunge diretta al lettore. L'atmosfera risulta immediatamente oppressiva: la ripetizione della stessa frase e il linguaggio figurato rafforzano le vessazioni e le minacce affrontate dall'innocente che, inerme e intimorita, vive tra realtà e sogno senza la possibilità di spiegare la sua totale estraneità alla fuga di Canales. I grandi valori umani si accompagnano spesso proprio a figure femminili come Fedina «che, malgrado l'esperienza infernale, non ha perduto la speranza né la dignità»⁸.

L'apice della spietatezza giunge quando il Giudice utilizza il figlio della poveretta per estorcerle false dichiarazioni: il pianto del bambino che urla affamato non poteva essere tortura più feroce per la giovane madre:

Premio Nobel guatemalteco isolando e analizzando i personaggi femminili, laddove le donne svolgono un ruolo fondamentale.

⁷ ASTURIAS, *El Señor Presidente*, p. 120.

⁸ Si veda Giuseppe BELLINI, *Il mondo allucinante. Da Asturias a García Márquez. Studi sul romanzo ispano-americano della dittatura*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1976, p. 19.

—¿Dónde está el general? ¿Dónde está el general?
 La una (...)
 Las dos (...)
 Por fin, las tres (...) Su hijito lloraba (...)
 Las tres cuando ya debían ser como la cinco (...)
 Las cuatro no llegaban (...) Y su hijito lloraba (...)
 Y las cuatro (...) Y su hijito lloraba (...)
 —¿Dónde está el general? ¿Dónde está el general?⁹

La donna alla fine rivede il neonato che, dopo poco, le muore tra le braccia. Il dolore e la prostrazione avvolgono la sua mente, che non riesce a sostenere una perdita così grande; la ragione l'abbandona, lasciandola nell'oblio:

Con la carita plegada como la piel de una cicatriz, dos círculos negros alrededor del los ojos y los labios terrosos, más que niño de meses parecía un feto en pañales. Lo arrebató sin demora de la claridad, apretujándolo contra sus senos plétóricos de leche. Quejábese de Dios en un lenguaje inarticulado de palabras amasadas con llanto; por ratitos se le paraba el corazón y, como un hipo agónico, lamento tras lamento, balbucía: ¡hij! (...) ¡hij! (...) ¡hij! (...) ¡hij! (...) ¹⁰.

Il brano riportato ha una potenza emotiva enorme, trasmette tutta la sofferenza di una madre e l'orrore per la morte del figlio. Lo scrittore mette in risalto la grandezza del sentimento materno –la donna stringe il figlio al petto sperando che qualche goccia del suo latte possa riportarlo in vita –, e al contempo esprime la malvagità umana che, oltrepassando ogni limite morale, si riversa su poveri innocenti. Il capitolo XXII è interamente dedicato alla donna che, con il figlio ormai morto e stretto tra le braccia, è venduta dal giudice al *prostíbulo* di doña Chón: sono proprio le prostitute, infimo strato sociale, a riscattarne la dignità.

⁹ ASTURIAS, *El Señor Presidente*, p. 121.

¹⁰ *Ivi*, p. 152.

Nel postribolo non c'è decenza, né per gli uomini né per le donne, tra sporczia e odori nauseabondi: ognuno è vittima e carnefice dell'altro, in un caos di voci ubriache, di corpi che barcollano e di mani striscianti in cerca di piacere. Fedina arriva al bordello in un evidente stato confusionale, con gli occhi chiusi e muta, trovando conforto nel sentirsi la tomba vivente del figlio: immediatamente, le donne della casa circondano la nuova arrivata per accoglierla e per proteggerla dalle *avances* di uomini dissoluti e ubriachi:

Un capitán de artillería, de ojos zarcos, se acercó a la *nueva* para hurgarle las piernas. Pero una de las tres gracias la defendió. Mas luego otro militar se abrazó a ella, como al tronco de una palmera, poniendo los ojos en blanco y mostrando sus dientes de indio magníficos, como un perro junto a la hembra en brama. Y la besó después, restregándole los labios aguardentosos en la mejilla helada y salobre de llanto seco. (...) —¡Ve, cuque buruque, calentamicos, estate quieto!... —intervino doña Chón, poniendo fin a tanto desplante— ¡Ah, sí, ¿verdá?, será cosa de echarle chachaguate (...)!¹¹

È la stessa padrona del Dolce Incanto, la Chón Dente d'Oro, donna dai biechi affari, che manifesta la sua umanità di fronte ad una situazione pietosa e si interpone tra Fedina e il militare: è chiaro anche a lei che la donna è frastornata e il suo istinto è quello di portarla in cucina per farla rifocillare e farle riacquistare le forze. La difesa di Fedina dai militari che riempiono il bordello riporta l'attenzione sulla perversione e sulla corruzione di tutto il sistema, che si serve di figure scialbe e prive di qualsiasi etica che, attraverso l'abuso del potere che rappresentano, infrangono le loro coscienze e assecondano i loro intimi appetiti sessuali. Ed è proprio in questo luogo nauseabondo, dove regna la decadenza dei valori, che la solidarietà delle prostitute si manifesta in modo significativo. Non appena si accorgono che la sventurata stringe al petto il figlioletto morto, accade qualcosa di singolare: le stesse donne che poco prima giravano sfacciate per i saloni circuendo gli uomini con lu-

¹¹ *Ivi*, p. 156.

singhe triviali, mostrando seni prorompenti e labbra scarlatte, divengono, di fronte a quella tragedia, amorevoli e materne. Ognuna di loro è invasa da un'emozione forte, ognuna di loro prende il neonato tra le braccia per un ultimo saluto e ognuna di loro piange e soffre per la perdita di quell'essere innocente. Il lutto irrompe in tutta la casa:

Todas querían ver y besar al niño, besarlo muchas veces, y se lo arrebatában de las manos, de las bocas. Una máscara de saliva de vicio cubrió la carita arrugada del cadáver, que ya olía mal. (...) Se desocupó una de las alcobas galantes, la más amplia; quemóse incienso para quitar a los tapices la hedentina de esperma viejo; (...) A todas se les había muerto aquella noche un hijo.¹²

La sventurata, senza più senno, è ricoverata in ospedale. Di lei non si sa più nulla se non alla fine del romanzo, nel capitolo XXXIX, quando Genaro Rodas racconta di lei e del figlio con ipocrita tristezza: si apprende che, dopo un periodo di ricovero, Fedina è rimasta nell'ospedale delle suore a lavorare in lavanderia.

Asturias riesce abilmente e costantemente a porre in evidenza le pene dei suoi personaggi e, se da una parte rimarca la stupidità e l'immorale crudeltà dei persecutori, dall'altra è impareggiabile nel sottolineare il turbamento e il dolore che avvinghia gli oppressi, che lottano fino allo stremo malgrado la mancanza di giustizia e la corruzione morale¹³.

Varie tipologie di donne si alternano nel romanzo: attraverso la serva ciabattona dell'*Auditor*, per esempio, si compie la demolizione della figura del Giudice. Nella descrizione della governante, incarnazione della sciatteria, e della casa, disordinata e vecchia, ogni cosa attorno a quell'uomo sembra essersi consumata per l'appagamento dei suoi personali bisogni. La trascuratezza della donna, «espectro que arrastraba los pies como si los zapatos le que-

¹² *Ivi*, p. 158.

¹³ Cfr. Giuseppe BELLINI, *La narrativa di Miguel Ángel Asturias*, Milano, Cisalpino, 1966, pp. 38-39.

daran grandes, poco a poco, uno tras otro, uno tras otro»¹⁴, permea l'intera dimora e riflette il disfacimento morale di un padrone venuto al potere, che si arricchisce a scapito dei più deboli, per vivere una vita indecorosa e mediocre. È proprio con l'uso dei particolari che Asturias trasmette la negatività di un sistema arrogante; lo scrittore crea abilmente i suoi personaggi, li descrive dettagliatamente, li caratterizza negativamente per poi catapultarli nella storia e servirsi di loro come immagine riflessa della miseria e della grettezza del Presidente¹⁵.

Con *Lengua de Vaca*, poi, si compie lo screditamento del potere e di chi lo detiene. Attraverso uno sconclusionato discorso dal tono aulico, 'l'adulatrice' celebra le doti del Presidente ma, quanto più cerca di esaltarne l'immagine, tanto più lo demolisce; la piaggeria della donna è mezzo per sottolineare il totale asservimento al potere, che finisce per coprire di ridicolo non soltanto chi ne fa uso, ma anche colui che accetta le false adulazioni. La sottomissione all'autorità, attraverso l'elogio al dittatore, rimarcato in modo esponenziale e grottesco, gioca un ruolo importante proprio per demolire del tutto la considerazione e la rispettabilità di un uomo spietato:

¡Señor, Señor, llenos están los cielos y la tierra de vuestra gloria! El presidente se dejaba ver, agradecido con el pueblo que así correspondía a sus desvelos, aislado de todos, muy lejos, en el grupo de sus íntimos. (...) —Y por eso, señores, venimos a festejar hoy día al muy ilustre protector de las clases necesitadas, que vela por nosotros con amor de padre y lleva a nuestro país, como ya dije, a la vanguardia del progreso que Fultón impulsó con el vapor de agua y Juana Santa María defendió del filibustero intruso poniendo fuego al polvorín fatal en tierras de Lempira. ¡Viva la Patria! ¡Viva el Presidente Constitucional de la República, Jefe del Partido Liberal, Benemérito de la Patria, Protector de la mujer desvalida, del niño y de la instrucción!¹⁶

¹⁴ ASTURIAS, *El Señor Presidente*, p. 135.

¹⁵ Cfr. BELLINI, *Il mondo allucinante*, pp. 40-44.

¹⁶ ASTURIAS, *El Señor Presidente*, pp. 100-102.

Il discorso della donna è lungo, vuoto e inconcludente, è praticamente l'esatto contrario di come è realmente il dittatore; una sequela di affermazioni aberranti, con l'impiego di parole che fanno uso e abuso di concetti che denunciano la scarsa profondità dell'uomo e l'ipocrisia di una gran parte della società venduta al governo. È proprio con l'utilizzo di frasi come «protector de las clases necesitadas, que vela por nosotros con amor de padre», che Asturias deride e scredita colui che «de medio lado para no dar el pecho, paseando la cara de hombro a hombro sobre la concurrencia, entrealforzado el ceño, los ojos a cegarritas»¹⁷, saluta il popolo, dall'alto del suo balcone di marmo. È evidente che egli non ama il suo popolo anche dal modo in cui si affaccia al balcone, schivo e timoroso, e il suo atteggiamento non manifesta gratitudine ma, al contrario, esprime superbia e vanità, alla stregua di un pavone.

La prevaricazione degli uomini immorali può colpire chiunque e anche alla moglie dell'avvocato Abel Carvajal accade l'inaspettato: grazie alla professione del marito, aveva goduto di una vita tranquilla, preservata da soprusi e ignominie, sino a che l'uomo viene accusato di ribellione e tradimento, arrestato e immediatamente condannato a morte. La donna – che non ha nome, perché rappresenta qualsiasi donna che subisce una sventura –, evidenzia, anche in questo caso, il sopruso della dittatura sul popolo e sottolinea lo sgomento e la pena, comune ad ogni persona, quando si è sul punto di perdere una persona cara. In un tale sistema, nessuno è protetto dagli improvvisi cambi di orientamento del regime e le incertezze degli uomini al potere annientano la vita di molti senza la possibilità di fare alcunché, se non di sottostare ad una sorte avversa.

Alla notizia dell'arresto del marito, la moglie è pervasa dall'angoscia di un'ingiusta condanna. La sua mente è sconvolta; ella prova a parlare con l'*Auditor de Guerra*, dal quale riesce soltanto a sapere che l'uomo è ancora vivo; ma le parole del giudice le fanno presagire che la sorte è avversa. Decide allora di recarsi di persona dal Signor Presidente per chiedere la grazia. Prende al volo una carrozza e ordina al cocchiere di portarla, nel più breve tempo

¹⁷ *Ivi*, pp. 102-103.

possibile, alla residenza di campagna del dittatore; lei stessa frusta i cavalli perché più corrano:

Ya debía estar allí (...) Más rienda (...) Necesitaba salvar a su marido (...) Más rienda (...), más rienda (...), más rienda (...) Se apropió del látigo (...) Necesitaba salvar a su marido (...) Los caballos, fustigados con crueldad, apretaron la carrera (...) El látigo les quemaba las ancas (...) Salvar a su marido (...) Ya debía estar allí (...)¹⁸.

In preda alla disperazione, non riesce a percepire il movimento della carrozza e incita il cocchiere perché acceleri. Determinata ad arrivare in tempo, regala al *cochero* tutti i gioielli che aveva indosso, nella speranza che quest'ultimo faccia galoppare più celermente i cavalli. Quello che accade dopo devasta del tutto la donna: bloccata dai generali che erano di guardia alla residenza, dopo mille richieste e preghiere non accolte, è invitata ad andarsene, «El Señor Presidente no recibe, señora, y háganos el favor de retirarse, tenga la bondad (...)»¹⁹.

La moglie di Carvajal è, alla stregua delle altre donne del romanzo, una persona demolita dagli eventi e a nulla le vale pregare e elemosinare la salvezza del marito. La sua implorazione, nel tentativo di recuperare ciò che ha di più caro e, forse, anche la paura di perdere la sua posizione sociale, la rende tuttavia degna di compassione. Lei sa bene che ormai in nessun modo potrà salvare il marito dalla morte e raggiunge, in carrozza, la prigione:

El carruaje se detuvo. La calle seguía, pero no para ella, que estaba delante de la prisión donde, sin duda... Paso a paso se pegó al muro. No estaba de luto y ya tenía tacto de murciélago... Miedo, frío, asco; se sobrepuso a todo por estrecharse a la muralla que repetiría el eco de la descarga...²⁰

¹⁸ *Ivi*, p. 224.

¹⁹ *Ivi*, p. 226.

²⁰ *Ivi*, p. 227.

La speranza e la fede accompagnano sempre queste donne; è la forza dei sentimenti che le sostiene, è il desiderio che ciò che si ambisce intensamente possa avverarsi e nella Madre di Dio ripongono la speranza di un destino migliore. Chi alla fede si aggrappa come unica possibilità di sopravvivenza è Camila, che attribuisce a tale sentimento caratteristiche quasi umane. Lei è soltanto una ragazzina quando la sua vita spensierata muta completamente:

Quince años – se decía ante el espejo –, y no paso de ser una burrita con muchos tíos y tías, primos y primas, que siempre han de andar juntos como insectos.
Se tiraba del pelo, gritaba, hacía caras²¹.

Il fato ha in serbo per lei un futuro amaro e, dal giorno alla notte, la sua esistenza diviene una sorta di incubo. Si ritrova senza il suo adorato padre, fuggito per evitare la morte, e senza i suoi più prossimi parenti, che la disconoscono, attanagliati dalla paura di essere condannati dal regime perché membri della stessa famiglia: «Vestal de la iconografía femenina, hacia su padre, trasposición de Dios, Camila manifiesta un amor tierno, filial, siempre bondadoso y respetuoso»²².

Desiderata ardentemente, a sua insaputa, da un uomo dannato, Cara de Ángel, il favorito del Presidente, ripone in lui completa fiducia, consegnandogli la sua vita e il suo futuro, certa che si sarebbe presto avverata la promessa di ricondurla dal padre. Rimasta sola al mondo, la fanciulla è alla mercé di questo uomo malvagio, che desiste da quanto aveva precedentemente progettato, colpito proprio dalla purezza che lei gli trasmette. La povera Camila, in attesa perenne di notizie del padre, vive un'angoscia che le devasta il corpo e la mente e il tempo che passa affievolisce in lei la speranza di riuscire a riabbracciare l'amato genitore; inizia così ad ammalarsi e il delirio si impossessa di lei:

²¹ *Ivi*, p. 81.

²² Si veda, al proposito, SPINATO BRUSCHI, *La mujer en El Señor Presidente*, p. 5.

—¡Papá (...) paíto (...) papá (...)!

En el delirio llamaba a su papá, a su nana, fallecida en el hospital, y a sus tíos, que ni moribunda quisieron recibirla en casa.

Cara de Ángel le puso la mano en la frente. «Toda curación es un milagro», pensaba al acariciarla. «¡Si yo pudiera arrancarle con el calor de mi mano la enfermedad!» Le dolía a saber dónde la molestia inexplicable del que ve morir un retoño, cosquilleo de ternura que arrastra su ahogo trepador bajo la piel, entre la carne, y no hallaba qué hacer²³.

Viso d'Angelo è ormai conquistato da Camila e, nonostante la lotta interiore, non riesce ad allontanare il sentimento di amore che sempre di più lo lega alla ragazza. In nome della misericordia di Dio, per riscattare la vita di Camila, che giace sul lettino del retrobottega di un bar, compie un'opera di bene e salva la vita di Farfán, un maggiore dell'esercito, avvertendolo di un imminente attentato che lo avrebbe colpito. La morte, intanto, accarezza il corpo in fin vita della ragazza e, mentre Cara de Ángel veglia la malata giorno e notte, le donne della confraternita delle opere pie si riuniscono al suo capezzale per pregare:

Hablan a media voz, congregadas en la trastienda, procurando no turbar el silencio que envolvía como producto farmacéutico la cama de la enferma, ni molestar al señor que la velaba noche y día. Un señor muy regular. Muy regular. De punta de pie se acercaban a la cama, más por verle la cara al señor que por saber de Camila, espectro pestañado, con el cuello flaco, flaco; y los cabellos en desorden, y como sospecharan que había gato encerrado —¿en qué devoción no hay gato encerrado?— no seosaron hasta lograr arrancar a la fondera la llave del secreto. Era su novio. ¡Su novio! ¡Su novio! ¡Su novio! ¿Con que eso, no? ¡Con que su novio!²⁴

L'uso ripetuto dell'aggettivo 'flaco' usato per descrivere sia la corporatura che il collo dell'innamorato, trasforma le parole in im-

²³ ASTURIAS, *El Señor Presidente*, p. 185.

²⁴ *Ivi*, p. 218.

magini chiare e la sofferenza dell'uomo si mostra nella sua profondità e disperazione, così come la ripetizione della parola 'novio' racchiusa dai punti esclamativi, costituisce un presagio per il futuro matrimonio, un invito o addirittura un ordine che diviene realtà.

Grazie all'intervento di Petronila, una delle donne che veglia la fanciulla, riaffiora la speranza di riuscire a salvarle la vita; questa si rivolge al Tícher, – un insegnante di inglese che aveva studiato le scienze occulte –, per guarire la moribonda usando i suoi rimedi soprannaturali. La magia diviene così l'unico mezzo per cambiare il destino della ragazza e la decisione finale è quella di offrire la donna in sposa a Cara de Ángel perché l'unione possa restituirle nuova vita: soltanto la forza dell'amore può contrastare la morte.

Camila miracolosamente si riprende e si trova a vivere una nuova esistenza, in preda a un bailamme di sensazioni; la fanciulla è sospesa tra il passato, prima della fuga del genitore, e il presente, con un uomo accanto che conosce poco e che di fatto non ha mantenuto la promessa di riportarla da suo padre. Una fiducia mal riposta verso colui che è divenuto suo marito. Il destino, però, continua a beffarsi della ragazza perché, dopo averli finalmente uniti in un grande amore, li dividerà per sempre.

I personaggi di Asturias ubbidiscono ad una finalità più grande, la denuncia del regime dittatoriale, dei soprusi e delle ingiustizie; il lieto fine è spesso una chimera. Se da una parte Camila rappresenta colei che determina la conversione di Cara de Ángel – «con su indefensa inocencia, lentamente transforma al favorito del presidente»²⁵ – dall'altra non poteva restare impunito un uomo che era stato un collaboratore del regime²⁶.

Inviato con l'inganno a Londra, con la richiesta del Presidente di svolgere una missione segreta, viene arrestato. La sua fine è lunga e atroce, e soltanto il pensiero della donna amata riesce a mantenerlo, brevemente, in vita. Il perdono, dopo un'offesa al Presidente, è assolutamente impossibile; egli non sa che le attenzioni del dittatore

²⁵ Si veda al proposito, SPINATO BRUSCHI, *La mujer en El Señor Presidente*, p. 19.

²⁶ Cfr. BELLINI, *La narrativa di Miguel Ángel Asturias*, pp. 49-50.

miravano a quella fanciulla e che nulla può ricondurlo alla salvezza. Le donne, ne *El Señor Presidente*, sembrano essere inconsapevoli portatrici di dolore ma anche coloro che espiano il male commesso da altri. Il patimento, che è il filo conduttore dell'intero romanzo, trova conforto attraverso il tempo²⁷ e la speranza: il primo, nel suo scorrere, crea una sorta di spazio indefinito, all'interno del quale si alimenta la speranza, circostanza necessaria all'anima, appiglio potenziale di una improvvisa buona sorte.

Camila, con in grembo il frutto del loro amore, rappresenta, ancora una volta, la speranza di un futuro migliore. La forza del sentimento le ha salvato la vita ma le ha regalato solo pochi momenti di felicità. Per lungo tempo prova ad allontanare dalla sua mente il pensiero della morte del marito, ma le notti diventano lunghe e insonni nell'attesa di una lettera.

Un mes, dos meses, tres, cuatro (...)

Desapareció de las habitaciones que daban a la calle sumergida por el peso de la pena, que se la fue jalando hacia el fondo de la casa. Y es que se sentía un poco cachivache, un poco leña, un poco carbón, un poco tinaja, un poco basura [...]. Anochecía, y amanecía con el hueco del no dormir en los párpados, que a ratitos botaba sobre lagunas de llanto. Un gran patio. Ella, tendida en una hamaca, jugando con un caramelo de las miel y una noches y una pelotica de hule negro. El caramelo en la boca, la pelotica en las manos. Por llevarse el caramelo de un carrillo a otro, se le escapó la pelotica, botó en el piso del corredor, bajo la hamaca, y rebotó en el patio muy lejos, mientras el caramelo le crecía en la boca, cada vez más lejos, hasta desaparecer de pequeñita (...) No estaba completamente dormida. El cuerpo le temblava al contacto de las sábanas. Era un sueño con luz de sueño y luz eléctrica. El jabón se le fue de las manos dos y tres veces, como la pelotica, y el pan del desayuno – comía por pura necesidad – le creció en la boca como el caramelo²⁸.

²⁷ *Ivi*, pp. 52-53.

²⁸ ASTURIAS, *El Señor Presidente*, pp. 284-285.

Malata e invecchiata, la donna continua a sperare e a fantasticare intorno al momento del loro ricongiungimento; ma, nel sogno, lui si allontana come la pallina nera che rotola lontano, sempre più piccola: presagio o solo incubo, reale e irreali, logico e illogico si fondono e si alternano nel viaggio terribile degli attori.

Considero *El Señor Presidente* un romanzo unico e irripetibile, una storia che è stata prima raccontata dallo stesso autore, – durante i lunghi incontri con gli amici latinoamericani alla *Rotonde* di Parigi –, e poi scritta. Egli stesso dice: «Non è stato scritto, all’inizio, ma detto. Ed è importante sottolinearlo, È stato sillabato»²⁹. Il principale obiettivo di Asturias era quello di riuscire a trasformare l’oralità in un testo che fosse in grado di comunicare l’atmosfera e i suoni che soltanto la voce è in grado di produrre; egli stava creando una nuova prosa letteraria. Con l’inserimento delle onomatopее, con l’uso del linguaggio figurato, con l’ausilio della magia e della narrazione fantastica, l’autore ha reso possibile l’impossibile e i suoi personaggi sono diventati delle presenze che non hanno né un tempo né un luogo stabilito: Fedina, Doña Chon, le prostitute, Lengua de Vaca, la serva ciabattona, la moglie dell’avvocato, Camila sono figure atemporali e permanenti, rappresentano il passato e il presente e la loro modernità e attualità restituisce sempre nuovi spunti di analisi.

²⁹ *Ivi*, p. 394.

Note biografiche

Emilia Del Giudice nel 2001 è vincitrice di concorso nel CNR presso l'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo ISSM, con sede a Napoli, come Collaboratore Tecnico Enti di Ricerca; dal 2009 si è trasferita a Milano presso l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM).

Dal 2007 è Responsabile di redazione della rivista Internazionale "Global Environment, *Journal of History and Natural and Social Sciences*". Per l'ISEM di Milano, dal n. 33/2009, è responsabile di redazione del Notiziario Elettronico «Dal Mediterraneo agli Oceani» e ne cura il progetto grafico. Per la collana dell'ISEM, *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale* è responsabile della realizzazione della grafica di copertina.

Fa parte dei collaboratori scientifici del Notiziario elettronico «Dal Mediterraneo agli Oceani», in merito alla redazione delle recensioni bibliografiche. Tra le sue pubblicazioni: *L'incertezza dell'uomo in Salvador Espriu*, in *Studi di letteratura ispano-americana*, n. 46, Roma, Bulzoni, 2014, pp. 83-88; *Le ragioni di un Notiziario. «Dal Mediterraneo agli Oceani»: i primi dodici anni di attività* in *Cuando quiero hallar las voces, encuentro con los afectos*, Studi di Iberistica offerti a Giuseppe Bellini, a cura di Patrizia Spinato Bruschi e Jaime José Martínez, Roma, CNR Editore, 2013, pp. 251-257; *«Dal Mediterraneo agli Oceani»: i primi dodici anni di attività* in *El que de la amistad mostró el camino. Omaggio a Giuseppe Bellini*, a cura di Patrizia Spinato Bruschi, coordinamento di Emilia del Giudice e Michele Rabà, Cagliari, CNR-ISEM, 2013, pp. 65-76.

EUROPA E MEDITERRANEO. STORIA E IMMAGINI
DI UNA COMUNITÀ INTERNAZIONALE
già Collana dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea

Cagliari-Genova-Milano-Roma-Torino

1/2004

Saper fare: studi di storia delle tecniche in area mediterranea, scritti di Manlio Calegari, Grazia Biorci, Luciana Gatti, Luca Lo Basso, Enzo Baraldi, Giovanni Cerino Badone, Giovanni Ghiglione.

2/2004

Luís Adão da Fonseca, *Dal Mediterraneo all'Atlantico: le scoperte e la formazione del Mare Oceano nei secoli XIV-XVI*.

3/2004

Cristina Trincherò, *Pierre-Louis Ginguené (1748-1816) e l'identità nazionale italiana nel contesto culturale europeo*.

4/2005

Clara Camplani, *Agli albori della nuova Algeria. Il processo storico-culturale*. Presentazione di Giuseppe Bellini.

5/2005

Storia politica e storia sociale come fonti creative. Due centenari: Pablo Neruda e Alejo Carpentier. Atti del Convegno di Milano 22-23 novembre 2004, a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi.

6/2005

Pratiche e linguaggi: contributi a una storia della cultura tecnica e scientifica, scritti di Luciana Gatti, Max Guérout, Paolo Giacomone Piana *et alii*.

7/2005

Genova. Una "porta" del Mediterraneo, 2 tomi + CD ROM, a cura di Luciano Gallinari.

8/2006

Dal Mediterraneo l'America: storia, religione, cultura, a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato. Presentazione di Giuseppe Bellini.

9/2006

Francesco Cesare Casula, Elena Rossi, *Autonomia sarda e autonomia catalana*.
Presentazione di Francesco Cossiga.

10/2006

Frontiere del Mediterraneo, a cura di Maria Eugenia Cadeddu e Maria Grazia Mele.

11/2006

Fabio Cocco, *Il potere sovrano nel regno di Sardegna dal 1324 al 1418*. Vol. 1.

12/2006

Gian Paolo Tore, *Il Tercio de Cerdeña (1565-1568). Contributo allo studio delle istituzioni militari nel Regno di Sardegna*.

13/2006

Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra medioevo ed età contemporanea, a cura di Maria Giuseppina Meloni e Olivetta Schena.

14/2007

Il progetto e la scrittura /Le projet et l'écriture. Introduzione a cura di Franca Bruera, Antonella Emina, Anna Paola Mossetto.

15/2007

Massimo Viglione, “...Rizzate el gonfalone della Santissima Croce”. *L'idea di Crociata in santa Caterina da Siena*.

16/2008

Alessandro Litta Modignani, *Da Buenos Aires a Valparaiso*. Introduzione, trascrizione e note a cura di Patrizia Spinato Bruschi.

17/2008

«Contra Moros y Turcos». *Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna*, a cura di Bruno Anatra, Maria Grazia Mele, Giovanni Murgia e Giovanni Serreli.

18/2009

Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula, a cura di Maria Giuseppina Meloni e Olivetta Schena.

19/2010

Crocevia mediterranei. Società, culture e migrazioni nel Mediterraneo (secoli XIX-XX). Studi in onore di Luciana Gatti, a cura di Grazia Biorci e Pierangelo Castagneto.

20/2011

Luca Codignola, *Little Do we Know. History and Historians of the North Atlantic, 1492-2010*, edited by Matteo Binasco.

21/2011

Carlo Botta: la ragione e la passione, a cura di Antonella Emina. Prefazione di Ugo Cardinale e Luca Codignola.

22/2011

Michelangelo Conoscenti, *La stampa locale in Piemonte nell'anno Europeo del dialogo interculturale (2008). Un'analisi discorsiva secondo i principi della corpus linguistics*.

23/2012

Juan Carlos Galende Díaz, Manuel Joaquín Salamanca López, *Una escritura para la modernidad: la letra cortesana*.

24/2012

Alessandra Cioppi, *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento*.

25/2012

Luisa Spagnoli, *Rappresentare e 'agire' il paesaggio tra sostenibilità e nuove progettualità. Un itinerario geografico*.

26/2012

Antonella Emina, *Luoghi di passaggio e dimora: Léon Gontran Damas vs Léopold Sédar Senghor*.

27/2012

Matteo Binasco, *Le migrazioni francesi in età moderna: il case-study storiografico*.

28/2013

Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna. Atti del seminario di studi, Cagliari, 1-2 novembre 2011, a cura di Maria Giuseppina Meloni.

29/2013

Sardegna e Catalogna officinae di identità: riflessioni storiografiche e prospettive di ricerca. Studi in memoria di Roberto Coroneo, Atti del seminario di studi, Cagliari, 15 aprile 2011, a cura di Alessandra Cioppi.

30/2013

Luciano Gallinari, *Una dinastia in guerra e un re descurat? I giudici d'Arborea e Giovanni I re d'Aragona (1379-1396)*.

31/2013

«*El que del amistad mostró el camino*». *Omaggio a Giuseppe Bellini*, a cura di Patrizia Spinato Bruschi, coordinamento di Emilia del Giudice e Michele Maria Rabà.

32/2015

Albert Camus, mémoire et dialogue en Méditerranée, sous la direction de Yvonne Fracassetti Brondino.

33/2015

Tra il Tirreno e Gibilterra. Un Mediterraneo iberico?, a cura di Luciano Gallinari e Flocel Sabaté i Curull.

34/2015

Miguel Ángel Asturias quarant'anni dopo, a cura di Giuseppe Bellini, coordinamento di Patrizia Spinato B., Emilia del Giudice, Michele M. Rabà.

Pubblicato online nel mese di ottobre 2015

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM)

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

sito web: <http://www.isem.cnr.it>

via G.B. Tuveri 128, 09129 Cagliari

telefono: +39 070 403635 – 403670

fax: +39 070 498118

redazione: redazione@isem.cnr.it